

N. 5 - Anno I.

— CAMOGLI — Settembre-Ottobre 1914

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOBBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

“Habemus Pontificem”



Il 3 Settembre, verso mezzogiorno, S. Em. il Cardinal Camerlengo, Francesco della Volpe, si affacciava al balcone della più grande basilica del mondo ed annunciava all'immensa folla che si agitava ansiosa in piazza S. Pietro che S. E. il Card. Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, era stato eletto Papa, assumendo il nome di Benedetto XV.

Sulle ali del telegrafo e del telefono il grande annunzio attraversa i monti e gli oceani, e a tutte le genti cattoliche, e non a quelle sole, porta il « gaudium magnum » della chiesa uscita di vedovanza.

Popoli in armi, popoli che seguono trepidanti per gli altri e per sé la sorte delle battaglie lontane; tutti coloro che anelano alla giustizia e all'armonia tra le genti, tra le classi, nell'intimo di ciascuna anima; tutti salutano quest'ora come la sperata alba d'un tempo in cui il « gloria in excelsis » divenga il canto dell'umanità e si facciano così numerosi gli uomini di buon volere, che divenga pace universale la pace promessa ad essi!



Il nuovo eletto

Giacomo Della Chiesa di nobile famiglia ligure, è nato nella città di Genova, il 21 novembre 1854 dal marchese Della Chiesa e dalla marchesa Migliorati. Dopo gli studi legali nell'Università di Genova venne a Roma nel Collegio Capranico per gli studi sacri, e, ricevuto il sacerdozio nel 1878, entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. In essa molti anni dopo doveva insegnare scienza diplomatica.

Quando l'allora mons. Rampolla del Tindaro andò nunzio a Madrid in Ispagna, il Della Chiesa lo accompagnò come segretario e vi rimase fino al 1887, in cui, innalzato il Rampolla al Cardinalato e designato da Leone XIII qual segretario di Stato, mons. Della Chiesa venne dallo stesso Cardinale richiamato a far parte della segreteria di Stato. Sorretto dalla meritata fiducia del Cardinale Rampolla, mons. Della Chiesa vi percorse tutti i gradini fino a diventarne sostituto negli ultimi tempi del pontificato di Leone XIII. Questa carica egli conservò durante la vacanza della Santa Sede e nei primi quattro anni del Pontificato di Pio X, fino al 19 dicembre 1907.

Morto in quest'anno il Cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, il Santo Padre Pio X destinò a succedergli mons. Della Chiesa, al quale volle conferire di sua mano la consacrazione episcopale. Mons. Della Chiesa fu a Roma l'ultima volta per rendere l'estremo saluto alla salma del suo venerato protettore e maestro, il Cardinale Rampolla il quale legò a lui la collezione delle medaglie pontificie.

Nei sette anni di sua cura pastorale raccolse l'amore di tutti per lo zelo nella cura delle anime e per la prudenza nel difficile ministero. Fu fatto Cardinale nell'ultimo Concistoro del 25 maggio 1914; era quindi insignito della Sacra Porpora da soli tre mesi.

Il Papa

Dopo aver suffragato l'anima del compianto Pontefice Pio X, per benigna Provvidenza del Signore, poterono raccogliersi in Roma gli Eminentissimi Cardinali, sparsi nelle varie nazioni del mondo, per eleggere per divina ispirazione, il novello successore nella Cattedra di San Pietro. Relativamente breve fu la durata della elezione del nuovo Pontefice, e tutti i cristiani nel giorno 3 settembre acclamano e riconoscono per loro Capo e Pastore il Cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Ed ora non si fa che parlare del novello Pontefice, del suo passato, del suo presente e del suo futuro. Chi ne dice una, chi ne dice un'altra. Fatto sta che abbiamo il Sommo Pontefice, Papa Benedetto XV. E questo fatto è un altro colpo contro coloro che dicono che la Chiesa ha fatto il suo tempo, che ormai l'è finita pel Cattolicesimo. Storia vecchia, campana fessa, profezie decrepite, ma l'ignoranza è testarda, e perciò continuerà anche per l'avvenire a ripetere il solito ritornello. Ne volete una prova? Ritornate col pensiero nei secoli passati.

Fin dal secolo IV, Dioclesano incideva sul frontone d'un arco trionfale queste parole: — « Christiano nomini deleto » che vogliono dire: « Al nome cristiano distrutto ».

Salendo su pei secoli, troviamo Lutero che grida: « O Papa, ego ero mors tua » « O Papa, io sarò la tua morte ».

Il luterano Brwubon scrisse che il Pontificato di Roma sarebbe morto l'anno 1640. Giorgio Fox, calzolaio, che stanco forse del suo mestiere, predicò e fondò la setta dei Quaccheri, annunciava la fine del Papato nel 1666. Il calvinista Turien ne prolungò la vita fino al 1710. L'ugonotto Alix scrisse che il Papato sarebbe finito infallibilmente nel 1716. Dauberres dopo che Pio VI fu trasportato in Valenza e Roma fu occupata dalle armi straniere, suonava la tromba della vittoria, esclamando: « Tutto è compiuto: non vi è più l'anticristo ». E dopo la morte dello stesso Pio VI, Barras scriveva ad un suo amico: « Non è morto soltanto un Papa, è morto il Papato! »; ma invano; non ostante tutte le proteste di questi miseri mortali, il Papato non moriva mai, ma risorgeva sempre più prospero, sempre più vitale, sempre più fortificato.

Perciò ecco Voltaire lanciare alla sua volta il suo grido: « Strozzeremo l'ultimo Re con le interiora dell'ultimo prete ». Ecco il potente Napoleone alzare il suo braccio tremando e segnare in aria profetica: « Pio VII sarà l'ultimo Papa! » Ma anche la profezia di Napoleone tramonta! Sorgerà Crispi, il quale in pieno Parlamento esclama: « Pio IX sarà l'ultimo successore di Pietro ».

Nella Camera francese sorgerà invece Ferry, il quale a sua volta

esclama: «La Chiesa cattolica è finalmente vinta, e si va disseccando e sgretolando.

Poveri profeti: essi si terminarono i loro giorni, più o meno male; ma il Papato noi lo vediamo ancor vivo, ancor in piedi, in mezzo a molti e gravi travolgimenti di popoli e di nazioni; noi vediamo milioni e miglioni di sguardi rivolgersi al vaticano, milioni e milioni di cuori attraversare, coi loro più ardenti affetti i mari e gli oceani, per effondere il loro amore, la loro devozione, la loro fede a Colui, che Gesù Cristo ha posto pel governo della sua Chiesa, ed al quale ha promesso la sua assistenza sino alla fine dei secoli.

BRAVO FANCIULLO!

Un ragazzino di otto o nove anni, appartenente (come sgraziatamente ve ne sono tanti oggi) ad una famiglia estranea ad ogni pratica religiosa, si è privato di comperare dei dolci coi soldi che gli erano stati regalati per la sua festa, per poter avere la fortuna di offrire la sua quota di centesimi sessanta all'Opera della Santa Infanzia. E con tutta l'ingenuità della sua età, questo caro fanciullo diceva ai suoi compagni: Posso ben privarmi di mangiare qualche dolce per far piacere al Buon Gesù, poi, se domandassi i dodici soldi alla mamma o al babbo, io non ne avrei alcun merito.

Ma egli spinse la sua generosità ancor più lontano. Malgrado i sentimenti dei suoi genitori, egli li aveva pregati con tanta insistenza che finalmente gli era stato concesso di poter frequentare l'oratorio coi suoi compagni, ma ben sapeva ch'essi volevano per lui nessun insegnamento religioso. Egli dunque comperò da se stesso un catechismo e un vangelo, pagandolo al suo maestro soldo per soldo, sempre a prezzo di sue mortificazioni.

Bell'esempio che potrebbero seguire non soltanto i fanciulli, ma anche buon numero di cristiani, che non conoscono il sacrificio che di nome!

Ecco l'apostolo quale Gesù lo vuole. Essere buono, che ha tutto ricevuto da Dio, deve dare senza calcoli, e imitare la generosità di Dio. I suoi meriti non sono che un nulla, senza la magnificenza divina, della quale è stato l'oggetto; ciò che ha ricevuto per niente, lo darà per niente. Lo spirito non si compera nè si vende, colui che lo riceve è felice, colui che lo comunica è più felice ancora; questo aumento di gioia sarà il suo tesoro e basterà alla sua ricompensa.

(P. Didon).

La Madonna del Boschetto ed i galeotti

Nell'Ottobre del 1910 l'amato nostro Rettore D. Prospero Luxardo, veniva chiamato a Capraia dall'amico M. R. D. Giacomo Cabella, arciprete zelante e capellano della Casa Penale di quell'Isola, per compiere il sacerdotale ministero. Fu in quella occasione che, avvicinando parte di quei poveri detenuti, poté constatare come la nostra Madonna fosse stata di dolce conforto ad uno di quelli infelici, durante gli anni delle sue lunghe pene. Era il 5 Ottobre quando consegnava, quale ricordo, un'immagine rappresentante la Taumaturga Effigie che si venera nel nostro Santuario a certo Cadiddo Giovanni Maria di Porto Torres in Sardegna, che da una quindicina di anni si trovava segregato dal mondo ed aveva espiato dure pene. Al vedere quell'immagine quel povero detenuto, commosso, esclama: la conosco questa Madonna, essa mi ha fatto tante grazie; ha rasciugato tante e tante volte le amare lacrime che ho dovuto versare durante l'espiazione del mio delitto; e non solo verso di me, ma ancora verso dei miei cari si mostrò benefica. Come mai, soggiunse il sacerdote meravigliato, come mai? Raccontatemi la cosa, ch'io sarò ben lieto di rendere di pubblica ragione queste grazie onde la mia cara Madonna sia maggiormente glorificata. Ed egli a raccontare che era stato condannato a tredici anni ed otto mesi di reclusione per mancato omicidio nella persona del patrigno della propria moglie che aveva fucilato ferendolo gravemente. Condannato aveva lasciato nella più profonda desolazione la moglie e due figli ed egli nella più crudele disperazione dovette subire la pena in diversi reclusorii. Dapprima a Sassari, indi passò al Cellulare di Palermo di qui a Lucca e poscia ad Augusta in Sicilia. Fu qui che da quel R.º Cappellano ebbe la storia e l'immagine della nostra Madonna che tenne sempre carissima ed alla quale caldamente si raccomandò per avere la rassegnazione e la pace ancora alla desolata famiglia, cercata a morte dal guarito patrigno della moglie coll'intento di distruggerla tutta quanta, compreso un fratello del povero recluso. Dimodochè questa si trovava fuggiasca per l'Isola in preda alla più terribile ansia. Il che saputo dal fratello, aumentava la sua terribile pena. Colle lagrime agli occhi supplica quell'Immagine perchè liberi da tanta sciagura la sua desolata famiglia ed apporti alla medesima la pace ed a lui la rassegnazione. Ben presto il fratello gli scriveva che ogni pericolo era scomparso e che la famiglia era tornata a casa e che in essa regnava la desiderata pace. Egli confessava che aveva acquistato la fede, che aveva affatto perduto poi regalata ad un povero disgraziato colpito dall'ultimo grande terremoto poi regala ad un povero disgraziato colpito dall'ultimo grande terremoto in Calabria e sentito terribilmente ancora in Sicilia. Ed egli gioiva di

poter riavere quella cara Immagine dal Rettore medesimo del suo Santuario, quell'anno medesimo sul Bollettino dei Santuari Mariani della Liguria, che autorizzava a pubblicare la grazia. Cosa che egli fece in intitolato La Madonna della Guardia, nel numero di dicembre.

Questo fatto diede motivo al Rettore di preparare la divozione alla nostra Madonna in mezzo ai detenuti che potè avvicinare altre volte e all'Isola di Capraia e nel reclusorio di Finalmarina, favori singolari ottenuti a quei poveri disgraziati per l'intercessione della Vergine Augustissima del Boschetto. Dei quali parleremo in altri numeri del nostro Bollettino. Intanto in questo ci piace riportare una poesia fatta da uno di quei detenuti dell'Isola di Capraia che aveva servito la messa al Rettore quando per la prima volta celebrava nella chiesa del reclusorio in quell'anno. Conosciuto per poeta da scritti che gli aveva mostrato, ne era stato richiesto da lui che gli avrebbe mandata la storia del Santuario. Siamo certi che tornerà gradita ai buoni camogliesi e ai devoti tutti della Madonna del Boschetto, come a Lei medesima, al cui solo onore intendiamo di scrivere e di lavorare.

INNO STORICO (*)

per Nostra Signora del Boschetto in Camogli

Bella Madre che al dolce tuo nome
S'apre il Cielo e l'inferno si serra,
Si diffonde per tutta la terra
Una gioia che riempie ogni cor, (1)

Dalle sedi beati dei Cieli,
O gran germe di Dio e ricetto,
Di Camogli all'umile boschetto
Pur ti piacque un giorno a venir.

E velata del santo mistero,
La tua imago già pinta sul legno,
Ed esposta qual sacro tuo segno
Di te stessa venisti a riempir.

Quindi grazie e celesti favori,
L'umil quadro negletto in campagna
Dove l'acqua lo insulta e lo bagna,
Già donava ai chiedenti mercè.

Fin che un giorno, discevera dal velo,
 Maggior culto a fanciulla innocente
 Tu chiedesti; e alla mano veggente,
 Le imprimesti bel segno del ver.

Al prodigio, divoto e commosso
 Di Camogli il tuo popolo si aduna;
 Per te suda, si affanna e digiuna
 Sin che t'erger il ricetta primier.

Ma le grazie che tu qui concedi
 Fan che in esso poi cresca l'affetto,
 E vegendo meschino il ricetta,
 Ei t'innalza un Delubro maggior.

Qui sui bronzi incidendo la storia,
 Qui con l'auro adornando i bei marmi,
 Le tue lodi intessendo coi carmi;
 Qui ti onora il tuo popol fedel.

Egli palpita, geme e paventa
 Quando il Corso poggiando a le stelle
 Per superbia venuto già felle²
 Nuovo cieco ti batte col piè!

Tu vegendo l'abisso futuro
 Di quell'orbo, o Regina di amore,
 Non gli desti col morbo il dolore
 Che nell'altro ti accrebbe la fè. (3)

Quindi visto sì gran gezione
 In fra l'onde ognor tempestose (4)
 Tra' le feste solenni e grandiose
 Il fedele ritorna a gioir.

Quindi in poi la pace e l'amore
 Mai contrasti più s'ebbe a te intorno
 E dal tuo felice soggiorno
 Volgon liete le schiere dei fedel.

Tu qui a morte il braccio disarmi
 Spesse volte e prolunghi la vita,
 Tu qui mai negasti l'aita
 A chi con fede ti venne a pregar.

Però adunque, o Gran Madre diletta,
Nella Valle dal pianto bagnata,
Tu sii sempre la nostra Avvocata
E poi sempre la gioia del Ciel.

Note dell'autore

- (1) La prima stanza può essere, come ritornello, ripetuta dal coro o popolo nei di solenni.
 (2) Napoleone I; chè per suo ordine, nel 1799, veniva spogliato il santuario e messo all'incanto.
 (3) Il monello Schiaffino, che lanciando una pietra col piede ne ruppe il quadro.
 (4) Napoleone a Sant' Elena.
 (*) Inviato dall'autore Luffarelli Gaetano, detenuto nell'Isola di Capraia l'8 Marzo 1911, a mezzo di quel M. R. Arciprete D. Giacomo Cabella.

Chiediamo venia all'ea esimia signora Emilia Alberti di S. Francesco d'Albaro, zelantissima della divozione a N. S. del Boschetto, se non fu apposto il suo nome al bel Sonetto in onore di N. S. pubblicato nell'ultimo numero. Una tiratina di orecchie al proto. Nell'ultimo numero si mostrò molto distratto. Forse ha influito anche qui la guerra, come nel rialzo del prezzo della stampa. Attento!

I fanciulli Camogliesi

che gareggiano nella loro divozione a Maria e concorrono all'ampliamento ed abbellimento del Santuario, mettendosi sotto la sua materna protezione.

Con grande piacere abbiamo constatato che fu accolta con entusiasmo la *nobile proposta* di promuovere tra i fanciulli e fanciulle camogliesi, una particolare sottoscrizione allo scopo di instillare nel loro tenero cuore sentimenti di amore grande a Maria e porli in modo speciale sotto la materna sua protezione.

Avendo la grazia di crescere su negli anni e giungere a matura età ed anche alla più tarda vecchiaia, quanto sarà dolce per loro poter leggere nel Bollettino, che avranno conservato il loro nome con accanto l'offerta, tenue si, ma che esprime il delicato sentire che le buone, le tenere mamme hanno saputo infondere nel loro cuore! Nelle peripezie della vita, che non potranno loro mancare, quale conforto non arrecherà al loro cuore trambasciato il pensiero che fin da piccoli furono posti sotto la tutela di una Madre la più tenera, la più sollecita, che mai li abbandonerà, che sa tergere le loro lagrime, perchè è la vera e l'unica consolatrice degli afflitti! Qual dolce pensiero al punto della morte sapersi sotto

la protezione di Maria fin dai più teneri anni, di Maria che sarà ancora la nostra potente avvocata presso il supremo tribunale del suo Divin Figlio! Ah! la morte non spaventerà! E quale consolazione ancora per quelle madri che assecondarono la proposta e specie di chi ne prese l'iniziativa!

Siamo persuasi che tutte le egregie signore che furono chiamate a far parte dei vari Sottocomitati si faranno preparativi zelanti di sì nobile proposta. A quelle va aggiunta la signora Bozzo Teresa in Repetto.

Ecco il nome dei fanciulli e fanciulle che hanno iniziata la lista delle loro offerte.

Corsanego Meri L. 5.00 — Corsanego Ermelinda L. 5.00 — Corsanego Giuseppe L. 5.00 — Corsanego Biagio L. 5.00 — Razzeto Elvira L. 20.00 — Razzeto Giovanni L. 20.00 — Bozzo Caterina di Rodolfo L. 2.00 — Bozzo Concettina di Rodolfo L. 2.00 — Bozzo Gino di Rodolfo L. 1.00 — Gino, Ina, Eugenio e Mario Bozzo di Edoardo L. 10.00 — Luigino, Teresa, Edilio, Edoardo Nino Guido e Mario Falconi L. 10.00 — Maria e Concettina Repetto L. 2.00 — Tina, Gigi, Maria Bozzo di Emanuele L. 10.00 — Mortola Pino L. 1.00 — Mortola Nella L. 1.00 — Mortola Esmeralda L. 1.00 — Mortola Maria Vittoria L. 1.00 — Mortola Elide L. 1.00 — Sesarego Michele L. 0.15 — Sesarego Giuseppe L. 0.15 — Sesarego Emmanuele L. 0.10 — Sesarego Vittorio L. 0.10 — Sesarego Rosa L. 0.20 — Sesarego Maria L. 0.20 — Mortola Antonietta L. 0.20 — Mortola Rosetta L. 0.10 — Mortola Adelina L. 0.15 — Mortola Gerolamo L. 0.10 — Mortola Navalino L. 0.10 — Mortola Teresina L. 0.10 — Peragallo Lorenzo L. 0.10.

Sottoscriziones per l'ampiamente del Santuario.

Somma precedente L. 12379. — Sac. L. C. (1.^a offerta) L. 100 — R. Stefano Cpsa (1.^a offerta) L. 10 — N. N. L. 10 — Razzeto Oreste L. 50 — Denegri Bartolomeo L. 5 — Schiaffino Prospero di Lorenzo (2.^a off.) L. 10 — R. Giovanni Glendi L. 10 — R. Miglianelli Gaetano (1.^a off.) L. 5 — Schiaffino Angela ved. Sturlese L. 50 — E. N. L. 5 — Razzeto Teresa in Razzetto (1.^o off.) L. 100 — Lavarello Armida in Simonetti L. 300 — Bozzo Teresa in Repetto (1.^a off.) 200 — Bozzo Arria ved. Pezzolo L. 25 — G. e C. Laudin (1.^a off.) L. 100 — Bozzo Ing. Edoardo L. 500 — Bozzo Emmanuele (1.^a off.) L. 250 — Pezzolo Giuseppe L. 25 — Totale L. 14164.

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epper ciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piattato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Bavienra.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da lire 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riproducente l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario. (1)

Offerte pel Bollettino.

R. Madre M. Tachini L. 1.00 — Boscolo Olimpia L. 1.00 — Degregori Assunta in Pezzolo L. 2.00 — Schiappacasse Lina L. 5.00 N. N. L. 0,50 — R. M. P. L. 2,00 — Molfino Noemi, vedova Pallarossa L. 1.50 — Queirolo Matilde in Ansaldo L. 1.00 — Mari Linda in Assereto L. 5.00 — Gennero Anna L. 1.00 — N. N. L. 0.10 R. Giovanni Glendi L. 5.00 — Schiaffino Prospero di Lorenzo L. 2.00 — Orlandini Benedetta L. 1.00 — Casareto Angelo L. 1.00 — Lavarello Agostino L. 1.00 — Schiaffino Elena in Mortola L. 1.00 — Bersani Lorenzo L. 1.00 — Ansaldo Angela L. 0.20 — N. N. L. 0.20 — Casagrande Vittorina L. 1.00 — Cav. Francesco Fava e Sig.^a Vincenza L. 5.00 — Schiaffino Annetta in Marciani L. 1.00 — R. Stefano Olivari L. 1.00 — Onesto Rosa ved. Schiaffino L. 2.00 — Repetto Alessandro L. 3.00 — Massa Antonio L. 1.00.

(1) Ai fanciulli verrà data una meda che loro rammenti fin alla più tarda età l'amore a Maria.

Il Palladio di Camogli

« Posuerunt me custodem ».

Bello, o Camogli, il sorriso del tuo mare, bello il delicato verde dei tuoi monti, l'elevatezza dei tuoi palazzi. La tua gloria risale a tempi remoti sempre connessa al nome di Maria. Nel gelo dei cuori, nel silenzio delle genti ammutolite dall'errore, ai primi albori del protestantesimo, sorge prodigioso un santuario per votere di Maria chiedente ai nostri buoni antenati riparazioni alle offese fatte a Lei e al Divin suo Figlio, barriera insormontabile e palladio sicuro ove veglia sulla sottostante Camogli la Regina del Cielo. Il maestoso tempio, le tabelle votive, gli splendidi ornati in cui il genio dell'arte ha trafuso i suoi più nobili tesori attestano ogni giorno la speciale predilezione di Maria per Camogli. Ed in questi giorni di esultanza il popolo si desta a nuova vita, un arcano magnete d'amore e di fede lo spinge ai piedi di Maria, a disfogare il suo affetto e la tenera gratitudine verso la dispensatrice di ogni grazia. Ricorderete che il Manzoni dice di Maria:

..... d'ogni tuo contento
Teco la terra si rallegra ancora
Come di fresco evento.

Nella soavità gentile dell'artistico tempio è diffusa una vita che ne anima le immagini, riflessa nell'acceso bagliore dei fregi ed ornati d'oro, ed anche i sacri bronzi vibrano le loro note di pace invitando alla preghiera.

E noi riposiamo felici nell'immensa pace del Santuario: ivi l'animo afflitto trova un sollievo e l'animo lieto sente più vivo in cuore l'obbligo della riconoscenza. Quanta storia di patimenti, di strazii di anime oppresse, quanti ammonimenti di soprannaturale conforto per le miserie umane, in quelle mura! Passo coll'immaginazione la storia di Camogli.

Vedo prima un villaggio di poveri pescatori dediti a pura vita marinai. Ed ecco coll'apparizione di Maria un nuovo periodo di floridezza, una serie di grazie e benedizioni:

Genova e le riviere vengono desolate da terribile morbo pestilenziale e Camogli riconoscente alla Madre del Boschetto d'esserne preservata, innalza nella seconda festa di Pentecoste del 1623 una croce sul monte di Portofino, ora distrutta dal tempo e dalle intemperie.

L'armata inglese persegue una nave ottomana fino a Camogli,

minaccia la distruzione del paese e da ogni parte si accorre al Santuario ad esporre il pericolo a Maria e ne ottengono liberazione.

Un torrente di tetri nuvoloni ricopre il cielo, rumoreggia il tuono ed il mare ingrossato atterrisce la popolazione, e l'onda s'acqueta al nome di Maria.

Nel maggio 1855 i coraggiosi camogliesi invocato l'aiuto di Maria, seguono Alfonso Lamarmora nella penisola di Crimea, dove le schiere anglo-francesi stanno assediando la munitissima fortezza di Sebastopoli, e Camogli ne riporta ricchezze immense.

Innumerevoli fatti si registrarono in seguito per la protezione di Maria. Quante grazie segrete riporta ognuno dal suo altare! Non udite? È una melodia di voci, che si fondono con quelle del nostro spirito e ci sollevano con dolci pensieri e serene visioni le nostre malinconie. Ricorriamo adunque con fiducia all'altare di Maria, dove l'animarsi eleva dalle miserie della vita e per breve ora trova la calma, e si fortifica per sopportare le prove dell'esilio.

Gettato uno sguardo nella storia dei tempi ed interrogate le più antiche tradizioni, vediamo sempre sprigionarsi da tutti i cuori un cantico di fede, di speranza e di amore a Maria SS. L'anima umana, come pianticella che s'alza rigogliosa sullo stelo per avere un bacio dal sole, anela a Maria da cui parte ogni bene e felicità.

— Maria ha senza dubbio per sè la garanzia delle divine promesse. Ma intanto la tempesta può abbattere il vascello delle speranze cristiane, e gettare in mare una parte di quelli che vi son dentro. Quando Gesù dorme nella barca di Pietro, preghiamo Maria di svegliarlo. Forse Egli non aspetta che un di Lei cenno per comandare ai flutti. Così P. Ribolet.

Questo slancio d'amore, questo affetto, questa divozione che sentiamo dentro di noi, il nostro cuore vuole espanderla nelle liete feste in tuo onore, o Maria. Esultiamo dinanzi a Te e fedelmente protestiamo che il nostro amore non mancherà giammai. Tu degnati di esaudirci accettando le nostre promesse.

S R. A.

La verità prima e fondamentale della nostra religione è che il fine per il quale siamo a questo mondo è quello di glorificare Dio mediante la salvezza della nostra anima. Questo è l'unico nostro oggetto, l'unico nostro affare. Tutte le altre cose non hanno valore che in rapporto a ciò; e di conseguenza noi dobbiamo usarne ed astenercene a seconda che queste cose ci avvicinano o allontanano dal nostro ultimo fine.

(P. Faber).

Cronaca del Santuario.

Novena e Festa di N. S. del Boschetto. — Come sempre ebbe luogo colla massima solennità e consolante concorso di popolo, il quale nella quasi totalità si accosta ogni mattina alla mensa eucaristica, attratto ancora dalla parola feconda ed apostolica del M. R. D. Giovanni Glendi, il quale più volte dal pulpito ebbe ad esternare la sua ammirazione per la pietà singolare del popolo camogliese, parte del quale non sentendosi di recarsi al mattino per tempo al Santuario, vi si recava ad ora più tarda, dimodochè si poteva dire che tutta la mattinata era un continuo accorrere di devoti ai pie' della Vergine per esternarle amore e riconoscenza ed averne aiuto e conforto.

Soprattutto il giorno della festa fu un pellegrinaggio continuo dalle prime ore del mattino fino a tarda sera. Quello che più consola è il poter dire che non erano curiosi o gitanti quelli che affluivano al Santuario, ma gente animata dal più tenero amore a Maria, poichè quasi tutti si accostavano alla SS. Eucaristia, tanto che possiamo dire essere ascese a parecchie migliaia le sante comunioni della novena e della festa.

Essendo ammalato il venerato nostro Mons. Arciprete, delegato da lui, cantava la messa il giorno della festa il M. R. Prof. D. Paolo Pace, Rettore della Chiesa Gentilizia di S. Torpete in Genova, nostro concittadino, amatissimo, come tutti i sacerdoti camogliesi, della Madonna del Boschetto. Egli rammentava con particolare compiacenza di aver cantata la sua prima Messa al caro Santuario ed ilare tornava ventitrè anni addietro. E' dolce pensare alle teneri emozioni provate d'innanzi alla taumaturga Immagine nei bei anni di preparazione al sacerdozio e specie in quel giorno sublime in cui per la prima volta all'Eterno Padre si offriva il suo Divin Figlio!

Nel pomeriggio dopo il canto solenne dei vespri il sullodato D. Giovanni Glendi, tesseva si bellamente le lodi della Vergine apparsa nel fortunato Boschetto da intenerire i presenti e lasciare in loro il desiderio di averlo altra volta fra noi. La benedizione col SS. pose termine alla bella festa.

Pellegrinaggio parrocchiale. — L'ottavo giorno della suddetta festa il clero parrocchiale colla popolazione camogliese si recano ogni anno nel pomeriggio in processione, al Santuario per ivi ringraziare la Vergine augustissima del favore singolare di essere apparsa in questo luogo dove continuamente imparte grazie particolari ai suoi devoti. La chiesa regurgitava di popolo. Il M. R. D. Virginio Balduzzi, curato, dopo il canto dei vespri intratteneva con parola feconda e toccante, i numerosi visitatori intorno ai benefizi della Vergine, esortandoli ancora alla perse-

veranza nella confidenza in lei. Dopo il canto solenne del *Te Deum* e la benedizione col SS. la processione faceva ritorno alla parrocchia.

La festa dell'Addolorata. — La venerazione dei dolori della Vergine ha molta attinenza coll'Apparizione di Lei in mezzo a noi. Poichè fu essa che desiderò che ufficiassero il Santuario, quei Religiosi che hanno per scopo principale la meditazione dei suoi dolori e si chiamano i suoi Servi. Questi che per due secoli stettero al Santuario ci lasciarono questa bella divozione, e ogni anno al ricorrere della terza domenica di settembre la Confraternita omonima, da loro istituita, celebra con solennità la festa dell'Addolorata. Così avvenne anche in quest'anno. Preceduta da solenne settenario predicato dal M. R. D. Em. Burlando, vice-rettore del Santuario e facente funzione di cappellano della medesima Confraternita, la festa si svolse con grande concorso di popolo. Chi ama Maria sente quanto costò al suo tenero cuore. E il popolo camogliese ama Maria e quindi tiene molto anche a questa festa che si potrebbe dire la seconda del Santuario.

La messa solenne fu eseguita in musica dalla nostra cantoria concittadina, diretta dal M. R. D. Giacomo Pinile, camogliese, organista della parrocchia, il quale mostra di gustare assai l'arte dei suoni. Fu infatti eseguita tanto al mattino che alla sera scelta musica con vera maestria. A lui le nostre congratulazioni ed ai bravi cantanti. *Infra missam* tessè le lodi dei dolori della Vergine il chiarissimo oratore Prof. D. Giuseppe Chiarella, il quale alla messa della comunione generale aveva già rivolto al numeroso popolo presente un toccante fervoroso. Terminati i vesperi, verso le 6 usciva la processione dal Santuario col simulacro della Vergine Addolorata ed i grandi crocifissi d'argento portati dai confratelli, incamminandosi alla volta della città, per ritornarvi dopo due ore, accompagnata da un'onda di popolo che gremiva la chiesa per ricevervi la benedizione col SS. impartita dal R. Rettore D. Prospero Luxardo.

La festa di N. S. della Consolazione. — Il popolo camogliese termina il ciclo delle feste mariane del Settembre, con quella che ricorda come Maria fu la Madre dei dolori per essere la nostra più dolce Consolazione. E sotto questo titolo la venera la quarta domenica di Settembre, quasi colla medesima solennità della precedente, se ne toglie la processione ed il settenario. E' preceduta da un triduo che si fa alla sera al suo altare particolare, appartenente alla Compagnia che sotto questo titolo quivi pure hanno istituito il R. R. Padri Agostiniani che per poco tempo nel secolo decimo ottavo officiarono il Santuario. E fu anche questa opera provvidenziale. Poichè Maria è veramente la Consolatrice degli afflitti, e qui volle fosse eretto il suo Santuario per asciu-

gare molte lagrime. E ben lo sanno i camogliesi che quivi nelle loro peripezie mai invano ricorsero alla loro tenera Madre, e Consolatrice vera degli afflitti bellamente lo dimostra nel suo discorso l'amico carissimo D. Ambrogio Cerro, zelante missionario e segretario della Congregazione Urbana di Genova.

Grazie ricevute

A comprovare che Maria nel caro Boschetto è veramente la Consolatrice degli afflitti, incominciamo da questo numero a pubblicare i favori singolari quivi da essa ottenuti.

Dellacasa Fortunato fu Lorenzo, d'anni 48, nato a Camogli e domiciliato a Genova, colto da polmonite, non conosciuta subito dai medici, stette ammalato sei mesi. In questo frattempo ritenuto tubercolotico, fu dato perduto dai sanitari. La moglie, Lavarello Maria Natalina, camogliese, si raccomanda caldamente alla Madonna del Boschetto, che ogni giorno prega insieme alle tre figlie promettendo di venirle a ringraziare pubblicamente facendone scoprire la taumaturga Immagine. Tosto il povero Fortunato migliora e giunge, a perfetta guarigione. La moglie colle tre figlie vengono a sciogliere il voto il 22 Settembre 1913 ed esprimono il desiderio al R. Rettore che tal grazia sia resa di pubblica ragione a maggior gloria della Vergine Santa.

Pratiche religiose durante il mese di Ottobre

Il primo Ottobre incomincia la recita pubblica del S. Rosario, dinnanzi al SS. Sacramento esposto, giusta la prescrizione del gran Papa Leone XIII onde impetrare da Dio il trionfo di S. Chiesa e la cessazione dei mali grandi che affliggono l'umanità. Viene per questo concessa l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene per tutti coloro che vi prendono parte ogni volta. E più l'indulgenza plenaria a scelta per chi vi avrà assistito almeno dieci volte. Indulgenza plenaria il medesimo Sommo Pontefice concede il giorno della festa di N. S. del Rosario o in uno degli atti che seguono, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo la mente del Sommo Pontefice.

Il 5 Ottobre la Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco, eretta nel Santuario, celebrerà la festa del suo celeste Patrono, il Grande Patriarca. Alle 6 messa con relativo discorso e comunione al suo altare celebrata da un R. Padre dell'Ordine. Indi si procederà alle vestiizioni di nuove sorelle ed alla professione di quelle che hanno terminato il noviziato.

Si raccomanda caldamente di prendere parte alla pubblica recita del S. Rosario onde la nostra buona Madre non permetta che sia turbata la pace alla nostra cara patria, ma questa diventi grande e sempre più onorata lontana dagli orrori della guerra, mediante la virtù e la prosperità dei commerci.

Orario delle Messe

Col 1° Ottobre incomincia l'orario invernale.

Nei giorni festivi: 1^a Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.

2^a Messa alle ore 7 1/2.

3^a » » » 9.

4^a » » » 10.

Nei giorni feriali: 1^a Messa alle ore 6 con Benedizione.

2^a Messa alle ore 6 3/4.

3^a » » » 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 3 la dottrina per i ragazzi ed alle 4 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione del SS.°

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.



IMPRIMATUR

In Curia Archiep. Mediolani die 31 Septembris 1914 - Can. Montonati Prov. Cien.

GAVINO ROCCO *gerente responsabile.*

Milano — Tip. Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona 39.